



26 Cantoni



Allucinazioni olimpiche

MORENO BERNASCONI



«Se credete che una regione che chiude senza preavviso gli impianti di risalita a Montana Crans come è accaduto nei giorni scorsi sia in grado di far quadrare i conti dei Giochi olimpici invernali avete le traveggole». Con il suo proverbiale sarcasmo, l'ex Presidente del PS svizzero, ex Consigliere di Stato ed albergatore Peter Bodenmann ha dato una mazzata alla candidatura olimpica del Vallese per il 2026. Lo stile è assai diverso da quello irriducibilmente ottimistico di Adolf Ogi, che ha affermato «abbiamo praticamente tutto per organizzarli già domani». Ogi ha aggiunto però che «ci vuole entusiasmo» e l'entusiasmo sembra per ora mancare non solo a Bodenmann, ma ai Vallesani. Lo scetticismo riguarda la possibilità di rendere redditizio un investimento dell'ente pubblico pari a 1,2 miliardi. Il Partito di Bodenmann ha sondato i propri membri e l'opposizione sfiora il 70%: da qui la raccomandazione di votare no il prossimo 10 giugno. Presso la popolazione serpeggia il timore di un flop finanziario (solo per la sicurezza c'è chi parla di un miliardo...) ma anche l'impressione che queste manifestazioni lascino sul terreno solo debiti e ingombranti macerie. Bodenmann era già critico sulla candidatura di Sion 2006 quando era in Consiglio di Stato. Non si era opposto a condizione che il progetto di Giochi invernali avesse come corollario l'introduzione di standard Minergie per gli edifici pubblici del Cantone. Contrariamente ai giochi olimpici (che non si fecero a Sion perché la spuntò Torino) gli standard Minergie furono introdotti e il Vallese divenne un pioniere in questo settore.